

Quel che resta di Roghudi vecchio

Uno dei posti più affascinanti dell'area grecanica è sicuramente Roghudi Vecchio. E proprio la sua storia mi ha spinto ad esplorare questi luoghi, che negli ultimi anni stanno suscitando interesse da parte di alcuni studiosi e turisti stranieri. Roghudi Vecchio, una delle ultime città fantasma italiane, ha origini greche. Nel 1971 contava una popolazione residente di circa 1.650 persone, ma esso, essendo stato edificato in una delle zone più piovose della Calabria, veniva spesso colpito da eventi alluvionali estremi, fino ad arrivare a quello del 1971, che in due giorni fece precipitare sulla zona l'equivalente della pioggia che normalmente cadeva in un anno. L'evento rese il paese isolato per diverso tempo, provocò diversi morti e dispersi e rese inagibili diverse abitazioni. Successivamente l'allora sindaco firmava l'ordinanza con la quale imponeva lo sgombero di tutte le famiglie presenti, le quali vennero spostate nell'odierna Roghudi. Alcuni irriducibili, per lo più anziani legati a doppio filo al loro territorio, ignorarono l'ordinanza e continuarono a vivere con estremi disagi nella loro borgata, ma dovettero cedere di nuovo alla forza della natura che si ripresentò in modo ancora più violento nella notte del 29/12/1973. Da allora a Roghudi venne annoverato il triste titolo di Città Fantasma. Una piccola curiosità del luogo: ai muri esterni delle abitazioni venivano fissati grossi chiodi a cui venivano legate delle corde, all'altro capo delle funi venivano legati i bambini per le caviglie. Alcuni giurano che recandosi in quei luoghi, di notte, si possono sentire ancora i loro lamenti salire dai dirupi verso il paese,

Roghudi vecchio è una delle ultime città fantasma italiane e si trova in Calabria, in una delle zone più piovose della penisola. E' un luogo che in questi ultimi anni ha suscitato molto interesse da parte di studiosi e di turisti stranieri. Ad evocare miti e leggende anche due formazioni geologiche naturali simboli dell'Aspromonte Greco: la Rocca del Drago e le Caldaie del latte.

Forse. Roghudi deriva dal greco "rogòdes", pieno di crepacci o da "rhekhodes", aspro. A evocare miti e leggende anche due formazioni geologiche naturali simboli dell'Aspromonte Greco: la Rocca del Drago e le Caldaie del Latte. La "Rocca del Drago" è un grosso monolite con incisi, su un fianco, due cerchi che alludono a grandi occhi; le "Vastarùcia", cioè caldaie del latte, prendono il nome della loro forma sferica che ha dato origine alla leggenda, secondo la quale, sarebbero servite a nutrire un drago, custode di un tesoro. Mi piace pensare che qualche abitante del borgo un giorno faccia ritorno nel luogo di origine per riprendersi qualche oggetto dimenticato. Come la valigia rimasta aperta in una delle case, simbolo di un luogo abbandonato, ma mai dimenticato.

